

La qualità della vita va ko Salerno sprofonda ancora

Il dossier del “Sole”: bocciatura totale per i dati sui servizi a bimbi e giovani

La provincia di Salerno non è a misura d'uomo (e di donna). Già, perché il Salernitano, in base alla classifica sulla qualità della vita, stilata dal Sole 24 Ore, non può essere considerata una “terra promessa” né per i bambini, né per i giovani e neppure per gli anziani. Nella graduatoria del quotidiano economico - che misura le “risposte” dei territori alle esigenze specifiche dei tre target generazionali più fragili e insieme strategici, i servizi a loro rivolti e le loro condizioni di vita e di salute - la provincia di Salerno si piazza sempre oltre l'80esima posizione. «Ciascuno dei tre indici sintetici generazionali - spiega il quotidiano economico - è calcolato su parametri statistici, forniti da fonti certificate, in grado di raccontare il livello di benessere nei territori. Questo lavoro è nato come progetto sperimentale nel 2021 e quest'anno si arricchisce di nuovi indicatori (passando da 12 a 15 parametri per ciascuna graduatoria). Si consolida così il metodo di indagine, nonostante l'evidente carenza di dati territoriali capaci di raccontare queste specificità ancora sia un limite nell'analisi dei servizi o degli aspetti di vita dedicati alle tre fasce generazionali».

Scendendo nei particolari, per quanto riguarda i bambini, Salerno si posiziona al 91esimo posto, con un punteggio totale di 360,7; nella graduatoria riservata ai giovani va ancora peggio, perché si retrocede di sette posizioni, con il 98esimo posto (425,4); va un po' meglio per gli anziani, con l'81esimo posto (413,8). A conti fatti una bocciatura in piena regola per il territorio salernitano, baciato dalla natura e ricca di bellezze archeologiche ma con scarsi servizi, che fanno precipitare la provincia nei bassifondi delle classifiche nazionali.

Nella sezione dedicata ai bambini, la performance più bassa, per gli indicatori presi come punto di riferimento, riguarda la “spesa sociale per famiglie e minori” (93esima posizione). Inoltre tra i parametri più che negativi si registrano una “competenza numerica non adeguata” (85°), pochi edifici scolastici con la palestra e con la mensa (85°), bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (83°).

La situazione è peggiore per quanto riguarda i servizi offerti ai giovani. In questo caso i parametri sono pessimi, addirittura 2 oltre la 100° posizione: aree sportive (107°) e soddisfazione per il proprio lavoro (105°). Male anche gli spettacoli, locali e organizzatori (95°), la disoccupazione giovanile (89°), gli incidenti stradali notturni (89°).

La categoria migliore, pur nella mediocrità generale, riguarda, come detto, quella degli anziani. In questo caso i parametri peggiori sono quelli dei posti letto nelle Rsa (97°), orti urbani (95°), speranza di vita a 65 anni (92°), importo medio pensioni di vecchiaia (92°). Ci sono, però, anche indicatori che posizionano Salerno e la sua provincia nella top 20, come la percentuale delle persone sole (6°) e il consumo di farmaci per depressione (16°).

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

La provincia si è piazzata oltre il 90esimo posto nelle classifiche italiane relative ai più piccoli



Reggono solo le rilevazioni per la “terza età” Ma il Salernitano è comunque 81esimo



Calano le valutazioni sulla qualità della vita a Salerno e in provincia